

Fabrizio Foni e Paola I. Galli Mastrodonato

Giornata celebrativa "Emilio Salgari"

**Roma (Ostia Lido), Biblioteca "Elsa Morante"
2-3 aprile 2007**

Nei giorni 2 e 3 aprile 2007, presso la biblioteca "Elsa Morante" di Ostia Lido, ha avuto luogo il convegno celebrativo "Emilio Salgari", teso alla riscoperta e alla rivalutazione della vasta e poliedrica opera dello scrittore veronese. Un'occasione d'incontro e di dibattito che ha visto la partecipazione di appassionati, ricercatori e studiosi provenienti da settori disciplinari ed ambiti culturali diversi, e proprio per questo assai fruttuoso.

Spesso, per molti anni, la narrativa salgariana è stata relegata ai margini della cultura ufficiale (laddove non sia stata esplicitamente esclusa), e buona parte dei pochi studi hanno invece finito per indugiare sugli aspetti meramente biografici, anziché concentrarsi sull'analisi filologico-linguistica e storico-comparatistica, a discapito della ricchezza di fonti, stili e contenuti presenti nel repertorio culturale di Salgari, e su cui l'autore ha fondato la peculiarità della sua scrittura, capace di ammalciare l'immaginario collettivo del suo tempo e generare una folta schiera di epigoni.

La mattinata di lunedì 2 aprile, dedicata all'"Immaginario salgariano all'alba del terzo millennio", si è inaugurata con i saluti del Consigliere di Amministrazione delle Biblioteche di Roma, Francesco Antonelli, che ha ricordato i suoi trascorsi di lettore adolescente di Salgari e l'importanza che il Convegno romano riveste per il suo gemellaggio con Torino, capitale mondiale del libro, e con una breve presentazione di Paola I. Galli Mastrodonato, dell'Università della Basilicata, organizzatrice del convegno.

Una prima sessione, quindi, si è aperta con Ann Lawson Lucas, dell'Università di Hull, che ha esposto "I pericoli postumi di uno scrittore popolare alle prese con pubblico, pubblicitari e patrimonio": un'accurata ricostruzione della fortuna salgariana in Italia, troppo frequentemente soggetta alle peripezie e alle manipolazioni di stampo ideologico-politico, a base di fugaci e strumentali esaltazioni e di condanne altrettanto superficiali.

E stato poi il turno di Maria Gabriella Dionisi, dell'Università della Tuscia, con "L'oscuro limite della scrittura: realtà e finzione ne *Il tesoro del presidente del Paraguay*". Da ispanista ed esperta conoscitrice della letteratura e della cultura sudamericana, la Dionisi ha messo in luce tanto le incongruenze di alcuni passi del romanzo, quanto la fedeltà e la verosimiglianza straordinarie conferite a certe descrizioni, da una penna che fu per lo più 'sedentaria', e non viaggiatrice come a molti lettori fu dato di credere (Salgari, d'altronde, fu il primo a diffondere ed alimentare tali leggende).

Dopo una breve pausa caffè, Daniele Cicuzza, dell'università di Göttingen, ha raccontato, come in una sorta di reportage, la propria esperienza di studioso di

botanica, "In diretta dalle foreste Indonesiane: sulle tracce del botanico Odoardo Beccari nel ciclo malese di Salgari", avvalendosi della testimonianza preziosa di numerose fotografie scattate personalmente. Uno sguardo 'scientifico', quello di Cicuzza, che ha regalato agli astanti un'immagine reale (e non solo 'realistica') di quelle terre che tanto infiammarono la fantasia salgariana.

In seguito Gianfranco de Turris, giornalista di Radio RAI, uno dei maggiori conoscitori italiani di letteratura fantastica, è intervenuto su *Le meraviglie del Duemila*, con "una riflessione su Salgari e la Fantascienza", mentre Giulio Leoni, scrittore assai noto per alcuni thriller aventi per protagonista il «sommo poeta», ha parlato di come Salgari abbia influenzato molta narrativa popolare italiana, rappresentando il 'primo amore' di molti romanzieri, e distillando (anche all'interno d'una sola opera) i più svariati ed evocativi motivi della letteratura «di genere», senza escludere naturalmente le tinte fosche (il titolo dell'intervento è infatti "Il misterioso suono del *ramsinga*: presentimenti *noir* nell'opera salgariana").

La sessione pomeridiana si è invece svolta all'insegna de "I Caraibi nel ciclo dei Corsari". Il genovese Matteo Lo Presti, uno dei fondatori de *Il corsarone. Rivista salgariana di letteratura popolare*, ha compiuto un excursus "Dai pirati di Defoe ai corsari di Salgari: un viaggio tra storia e romanzo", ricordando le numerose fonti che dal Seicento in poi hanno documentato la straordinaria esperienza della pirateria moderna.

A seguire, prima di un'altra pausa caffè, una particolarmente coinvolta Paola I. Galli Mastrodonato con "Dal Corsaro Nero agli Ultimi Filibustieri: la creazione di un universo alternativo", dove si metteva in luce l'apporto decisamente innovativo dello scrittore veronese nel dare corpo a un ciclo che pone i Caraibi al centro della scrittura postcoloniale contemporanea.

La giornata si è conclusa con gli interventi di altri tre fondatori del *Corsarone*, il vicentino Roberto Fioraso ("Sangue, follia e lacrime: dal romanzo di appendice al Corsaro Nero"), e Claudio Gallo della Biblioteca Civica di Verona assieme a Fabrizio Foni dell'università di Trieste ("Dal Corsaro Nero a Testa di Pietra: i nuovi pirati del ciclo delle Bermude"). Ha poi preso la parola, fuori programma, un affezionato cultore di cose salgariane, il giudice tarantino Luigi De Liguori che ha commosso il parterre con la sua appassionata arringa a favore dei valori e dei sentimenti perenni, di amore, giustizia, libertà e amicizia, che hanno animato la scrittura del Nostro.

La seconda giornata si è svolta all'insegna delle riscritture e rivisitazioni mediatiche e mitografiche del fenomeno Salgari. La mattinata è stata presieduta da Giulia Gadaleta, della Biblioteca Civica di Borgo Panigale (Bologna), che ha portato al Convegno il progetto di riscrittura di *Jolanda* da lei curata e che ha dato vita alla pubblicazione del volume *Con il sangue corsaro nelle vene* (Bacchilega Editore 2006), dove giovani autori si sono cimentati con il suggestivo personaggio femminile, per poi passare la parola a Corrado Farina, regista e autore anche di un romanzo, *Giallo antico*, uno "pseudo-giallo" che intreccia il destino di Salgari con quello di Giovanni Pastrone, regista del film *Cabiria*, arrivando alla conclusione fantasiosa ma non impossibile che Salgari non si sia tolto la vita ma sia stato assassinato. Farina ha poi presentato il bellissimo *Salgari della nostra infanzia* (1971), un documentario di circa dieci minuti che contiene un'intervista inedita a Omar Salgari negli ultimi anni della sua vita, e una panoramica delle abitazioni di

Salgari quando ancora non erano state ristrutturate e trasformate in alloggi o villette residenziali.

L'anglista milanese Nicoletta Gruppi ci ha poi diletto con il suo succoso intervento sulla "Bollywood salgariana", il cinema popolare indiano, che è un universo complesso e contraddittorio, ancora poco conosciuto in Italia a causa di pregiudizi paternalistici e luoghi comuni spesso infondati. La Gruppi si è soffermata su film ambientati durante il grande "Mutiny" del 1857, sulla pirateria come contrasto al colonialismo, su storie di amori inter-etnici, e trame ispirate al vivissimo culto popolare per la Dea Kali. Infine, il grande esperto tolkeniano Alessandro Bottero ci ha fatto tornare tutti bambini stregati dalla serie MondoTV di fumetti tratti dal ciclo di Sandokan, innescando anche un vivace dibattito su quali siano le modalità di fruizione dell'universo salgariano da parte dei giovani di oggi.

La sessione pomeridiana ha chiuso degnamente il Convegno ospitando il regista Umberto Lenzi, grande autore popolare degli anni 60 e 70, il quale ha all'attivo, tra tanti successi, ben tre film salgariani "ufficiali" e un numero imprecisato di "pseudo-Salgari". Egli ha presentato, insieme a Corrado Farina, la versione integrale del suo film *La montagna di luce* (1965), passato per anni sulle reti Rai in una versione orbata di venti minuti finali per lo smarrimento di un rullo. Un finale in crescendo per questo doveroso omaggio al più grande scrittore italiano della modernità.